CONCESSIONARIA
FIAT FIAT PROFESSIONAL
TOP CARS
Rossano - Acri - Crotone
www.mytopcars.it

La Voce

PERIODICO INDIPENDENTE DI ROSSANO E CIRCONDARIO

Anno XVIII - n° 5 - Maggio 2014 • Pubblicità inferiore al 50% • Copia Omaggio

CONCESSIONARIA
FIAT FIAT PROFESSIONAL
TOP CARS
Rossano - Acri - Crotone
www.mytopcars.it

Editoriale

Per 80 Euro al mese

Non vorrei sembrare un *matusalemme*, ma quando ho sentito per la prima volta *'sta* storia delle 80 Euro ho fatto un balzo, ritornando indietro negli anni ai miei studi di socio-economia sulla crisi del Novecento che ha investito l'Italia più o meno a ritmo di venti/trent'anni.
La simpatica empatia di canzoncine come "Mille lire al mese" di Gilberto Mazzi e di personaggi dei fumetti come il Signor Bonaventura di Sergio Tofano contribuirono ad "alleggerire" la crisi e tutt'oggi sono di grande attualità:

"Che disperazione, che delusione dover campar, / sempre in bolletta, sempre in bolletta! / Ma se un posticino domani cara io troverò, / di gemme d'oro ti coprirò! / Se potessi avere mille lire al mese, / senza esagerare, sarei certo di trovar / tutta la felicità! (...) / Una casettina in periferia, una mogliettina / giovane e carina, tale e quale come te. / Se potessi avere mille lire al mese, / farei tante spese, comprerei fra tante cose / le più belle che vuoi tu! / Ho sognato ancora, stanotte amore, l'eredità / d'uno zio lontano americano! / Ma se questo sogno non si avverasse, / come farò... il ritornello ricanterò! (...)

Speriamo almeno di fare la fine del povero Signor Bonaventura che puntualmente riusciva a trasformare la propria sventura in un beneficio altrui che culminava in una ricompensa o in una fortunata vincita di "un milione" (cifra astronomica per l'epoca).
Il fatto che l'ingenuo ma onesto Bonaventura riuscisse sempre a trarre un guadagno da un'iniziale situazione sfortunata conferiva alle storielle un indubbio valore educativo. Ebbene sì, cari italiani, diventeremo tutti ricchi!!!

Il gioco

Ahimé io non sono uno degli eletti! Non riceverò i benefici 80 Euro. Forse dovrò contribuire ulteriormente a fornire le coperture. Tuttavia ho provato a fantasticare su cosa si potrebbe fare con una cifra così...

L'approccio "controllato"

Da questo punto di vista, 80 Euro darebbero un potere di acquisto che consentirebbe di pagare più puntualmente bollette e mini-tasse varie. Assolti questi impegni rimarrebbero degli euro per togliersi uno sfizio, per sostenere maggiori spese e consumi anche se, forse, sarebbe meglio risparmiarli. Ma si vive una volta sola... e allora?

L'approccio "ruspante"

Ho fatto un giro sul web, ho letto *hashtags, post* e commenti vari, ce n'è per tutti i gusti! Gente incavolata o che si prende in giro, satire e piagnistei che bella l'umana varietà. Altro che dati Istat... i più goderecci, utilizzeranno gli 80 Euro per acquistare fette di filetto, gamberoni e gorgonzola di qualità; alcune "desperate housewifes" rinnoveranno il proprio guardaroba intimo dopo aver prima aumentato le dosi di yogurt e tisane snellenti; l'eterno *single* organizzerà un aperitivo galante con prosecco e tartine di caviale di 2° categoria; il signore della porta accanto potrà finalmente rinnovare il proprio look mandando in pensione quella grigiolina camicia in flanella e i mocassini smussati.

(continua a pag. 2)

Atena è pensosa

Noi siamo molto lusingati come rossanesi che il Codex Purpureus Rossanensis, inestimabile cimelio d'arte sacra, candidato con notevole ritardo ad essere riconosciuto patrimonio dell'Umanità, venga esposto in modo solenne, nel Palazzo del Quirinale, dal 29 marzo al 15 luglio del corrente anno, nell'àmbito del progetto "Classicità ed Europa. Il destino della Grecia e dell'Italia". E siamo altresì lusingati che lo stesso *Codex* sia stato oggetto di studio all'Accademia dei Lincei.
Possiamo anche congetturare con soddisfazione che la brillante iniziativa culturale, assai elevata, abbia anche significato politico, essendo l'esposizione, curata da Louis Godart, consigliere per la Conservazione artistica del Presidente della Repubblica, stata ideata per celebrare l'anno in cui Grecia e Italia si susseguono alla Presidenza del Consiglio Europeo.
Gaudemus igitur che, in questa superba rassegna dei capolavori di Grecia e d'Italia, il Codex si trovi a fianco, oltre che del San Pietro di El Greco e del San Giovanni di Caravaggio, anche dell'Atena Pensosa e di un Kore arcaica del 520 a.C., giunte con grandi *rumores* dal Museo dell'acropoli d'Atene.
Comprendiamo infine che tutto questo si fa anche in un momento di estrema congiuntura economica delle due culle della civiltà europea, Atene e Roma appunto, oggi chiamate a duri sacrifici per tornare ad essere considerate in modo paritario dalle altre potenze europee, Germania in primis. *Prevaluerunt barbari*, ci verrebbe da pensare sul piano estetico, se il rispetto verso i popoli e la ragione non ci portasse a riconoscere che oggi, in Europa, vengono giustamente premiati i sacrifici e le politiche economiche degli stati virtuosi, mentre le nazioni scialacquatrici pagano il fio della loro improntitudine e incapacità programmtica.
È giusto dunque appellarsi alle risorse del bello, secondo il profetico appello di Dostoevskji: "Il Bello salverà il mondo!". E speriamo che ciò avvenga davvero e prenda corpo dalle stanze del Quirinale, il cui illustre inquilino le sta provando veramente tutte per uscire dalle secche della recessione e del degrado.
Non me ne vogliano i lettori se, ancora una volta giulivo per la seconda memorabile esposizione del Rossanensis, ironicamente mi chiedo se quell'Atena pensosa, affiancata al nostro Codex sia, nella sua infinita sapienza, in quanto custode dell'ulivo a lei sacro, un po' preoccupata. E non stia pensando anche un po' alla città di Rossano, deprivata per così lungo tempo (non è la prima mostra e forse non sarà nemmeno l'ultima) del suo cimelio più illustre. E non stia elaborando, infine, in quel suo mitico sussiego, il seguente pensiero: "Ma Rossano, senza vescovo, senza turismo, senza tribunale, senza Inps e senza tutto ciò che le è stato e le viene tolto di giorno in giorno, e, in compenso, con l'aggiunta di nuove tonnellate di spazzatura, può sopravvivere così?"

GENNARO MERCOGLIANO

Nazionale & Internazionale

L'Italia non è la Grecia. Il Mezzogiorno, sì!

L'Atlante dell'infanzia di Save the Children segnala che i bambini del Mezzogiorno d'Italia sono i più poveri d'Italia: 1 su 5 è a disagio economico.
Nel 2013, circa 550mila famiglie vivevano in una situazione di "povertà relativa", cioè con un reddito pari al 27,3 per cento della popolazione, insufficiente a garantire una vita dignitosa.
Il rapporto di Bankitalia ci riferisce che nel 2012 si sono persi nel Mezzogiorno migliaia di posti di lavoro, la disoccupazione in tutte le fasce di età ha raggiunto il 20%; quella giovanile tra i 15 e i 24 anni, il 51,3% e i finanziamenti delle banche si sono ulteriormente ridotti dello 0,8%.
Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel Sud sono tra le più basse d'Italia ed è ripresa l'emigrazione dei giovani più capaci e preparati verso il nord e soprattutto verso l'estero.
Tra il 2007 ed il 2012 migliaia di aziende hanno chiuso i battenti e altrettante migliaia sono a rischio.
Poiché la fonte maggiore del reddito è stata sostituita dal terziario, dai salari e dalle pensioni erogati dalla pubblica amministrazione in tutte le sue componenti, e una larga parte delle imprese opera nel settore pubblico, la mancanza di risorse fa sprofondare nell'indigenza greca.
Se ancora non si vivono le condizioni tragiche della Grecia, lo si deve innanzitutto alle risorse dei nonni e dei genitori che stanno prosciugando i loro risparmi. Ma cosa succederà nel 2015 quando questi risparmi saranno finiti?
La dura presa di posizione della rivista Lancet sulle conseguenze criminose del piano di austerità relativo alla Grecia, deciso dalla troika finanziaria (Fmi, Bce e Ue) e non corretto neppure quando è stato denunciato dalle stesse ricerche ordinate dal Fondo Montario Internazionale (FMI) per appurarne le conseguenze.
I danni arrecati all'Italia dalla politica di austerità, sono talmente gravi che da più parti si inizia a parlare di responsabilità penali da sottoporre alla danne formali, appare ormai evidente in larghi strati della opinione pubblica europea, la volontà di abbandonare l'Unione e l'euro associato a tale disastro, come dimostra in maniera esemplare il recente risultato elettorale in Francia che assegna la vittoria a Marine Le Pen.
Alla centralità dell'uomo è stata sostituita la centralità del denaro a vantaggio di una casta limitata e ben individuata.
E tutto questo come si ripercuote nel nostro Paese? Da una parte, la consapevolezza che l'Italia è troppo grande e importante per poter fallire: la stessa consapevolezza espressa da chi dichiara che le grandi banche – che con appena il 3% hanno un giro d'affari più grande del loro Paese di riferimento – non possano fallire. Dall'altra, la consapevolezza degli sforzi che l'Italia sta effettivamente compiendo per ridurre il debito e uscire dalla crisi.
Il debito italiano è certamente elevato

(continua a pag. 2)